

Gli abbracci e i complimenti dem L'operazione sorriso con Pisapia

Dalla foto con Boschi alla festa dell'Unità alle parole di Chiamparino e Rosato

L'obiettivo

Coinvolgere la minoranza e allargare il solco tra l'ex sindaco e D'Alema

La strategia

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Coinvolgere la minoranza nella gestione del partito e allargare il solco tra Giuliano Pisapia e il tandem Massimo D'Alema-Pier Luigi Bersani. È questa la strategia che il Pd ha deciso di adottare a sinistra.

Certo, nessuno al Nazareno si illude di riuscire nell'impresa di provocare un divorzio tra l'ex sindaco di Milano e gli scissionisti. L'operazione ha un senso diverso: portare allo scoperto le contraddizioni di quell'area e, quindi, indebolirla.

Contraddizioni che sono emerse in tutta evidenza venerdì scorso, quando Pisapia è andato alla festa dell'Unità di Milano. Ad aspettarlo, Maria Elena Boschi, che aveva avuto un dibattito poco prima. La sottosegretaria ha abbracciato l'ex sindaco e poi ha fatto un simbolico giro delle cucine della festa con lui. Ed ecco che è esplosa tutta la rabbia della sinistra di Mdp nei confronti di Pisapia. «Peggio dell'abbraccio alla Boschi sono la faccia e il sorriso di Giuliano: il body language di una politica da evitare», ha esclamato il politologo Gianfranco Pasquino, un tempo Ds ora vicino a

Mdp.

La tensione, che si percepiva già da giorni nell'area della sinistra, è alle stelle, tant'è vero che oggi i tre coordinatori del neonato partito degli scissionisti, Roberto Speranza, Enrico Rossi e Roberto Scotto si incontreranno proprio per discutere di quello che non funziona in questa alleanza a sinistra. E mentre Mdp polemizzava con l'ex sindaco di Milano è partita una sfilza di dichiarazioni di esponenti del Pd tese a recuperare il rapporto con Pisapia. «Giuliano è un interlocutore privilegiato», ha tenuto a sottolineare il presidente della regione Piemonte Sergio Chiamparino. «Con Pisapia siamo in sintonia», gli ha fatto eco il capogruppo del Pd alla Camera Ettore Rosato.

E il vice segretario del partito Maurizio Martina ha voluto precisare: «Giuliano sa che abbiamo voglia di parlare con lui».

In tutto ciò, invece di fare marcia indietro per non ricevere più le critiche dei sostenitori di Mdp, l'ex sindaco di Milano continua a dire: «Il mio impegno resta quello di unire». E Pisapia rimane anche fermo sul suo «no» alla proposta degli scissionisti di Mdp di invitare al tavolo di «Insieme» pure Sinistra italiana di Nicola Fratoianni.

Nel frattempo, Matteo Renzi si tiene in disparte ma, in un certo senso, il segretario ha voluto benedire questa offensiva della simpatia da parte degli esponenti del suo partito. L'al-

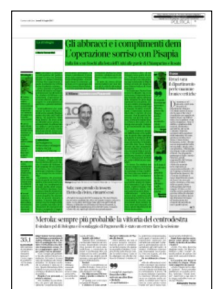
tra sera, infatti, presentando il suo libro a una festa dell'Unità in Toscana, ha detto: «Con Pisapia è importante mettersi d'accordo e parlare di cose concrete. Non di posti in Parlamento, ma di temi come le tasse, la lotta all'evasione fiscale, il blocco dei soldi a chi in Europa non accoglie i migranti, gli investimenti alla cultura».

La legge elettorale attuale, che difficilmente verrà modificata in questo fine legislatura nonostante le insistenze di Silvio Berlusconi e della minoranza pd, favorisce il moltiplicarsi delle liste. Ma se Pisapia dovesse alla fine inaspettatamente decidere di correre da solo, lasciando Mdp al suo destino, il Pd potrebbe offrirgli un'alleanza tecnica al Senato, dove lo sbarramento dell'otto per cento è difficilmente superabile.

Se invece l'ex sindaco non dovesse rompere con D'Alema e Bersani, l'offensiva del Pd sarà comunque servita a indebolire l'area alla sua sinistra e a svelarne limiti e incongruenze.

Più facile l'operazione interna al partito, quella che riguarda la minoranza. È già a buon punto. Andrea Orlando e Michele Emiliano, infatti, sono stati coinvolti a pieno titolo — e ufficialmente — nella preparazione della conferenza programmatica del Pd che si terrà a metà ottobre. Non solo, i rappresentanti della sinistra interna sono stati chiamati a dirigere alcuni dipartimenti del Partito democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Se si parla di programmazione e alleanze, penso che Pisapia debba essere un interlocutore privilegiato

Sergio Chiamparino



Se il tema è il confronto nella pluralità io dico sì: Giuliano sa che abbiamo voglia di parlare con lui

Maurizio Martina

Strategie



● Giuliano Pisapia, ex sindaco di Milano, lo scorso febbraio fonda Campo progressista con l'obiettivo di coagulare le forze alla sinistra del Pd

● Il primo luglio a Roma, in piazza Santi Apostoli, lancia «Insieme», la proposta di nuovo soggetto politico unitario in cui dovrebbero confluire Articolo 1 - Mdp e altri gruppi di sinistra

● La settimana scorsa, parlando della possibilità di impegnarsi direttamente, Pisapia ha detto: «Non penso neanche lontanamente di candidarmi alle prossime elezioni»

● Venerdì scorso l'ex sindaco ha incontrato a Milano Maria Elena Boschi: i due si sono abbracciati (foto sopra)